



CONTRO LA FAME EVITIAMO GLI SPRECHI

Approfitto nell'uscita del nuovo libro di Dan Brown: Inferno per ritornare sul problema della fame nel mondo e sulle iniziative via via proposte per la sua soluzione.

Il libro, che prende spunto dal capolavoro di Dante, tra avvincenti anche se improbabili avventure vissute dai protagonisti a Firenze, Venezia e Istanbul, prefigura la drastica riduzione della popolazione mondiale quale unica soluzione alla scarsità di risorse (cibo, acqua, energia...).

Ma vediamo alcune cifre che, meglio di tutto, possono chiarirci i termini del problema.

7 miliardi di persone.

Tanti "sarebbero" gli abitanti del pianeta. In realtà nessuno sa esattamente il numero reale in quanto in tantissimi paesi non è mai stato effettuato un serio censimento.

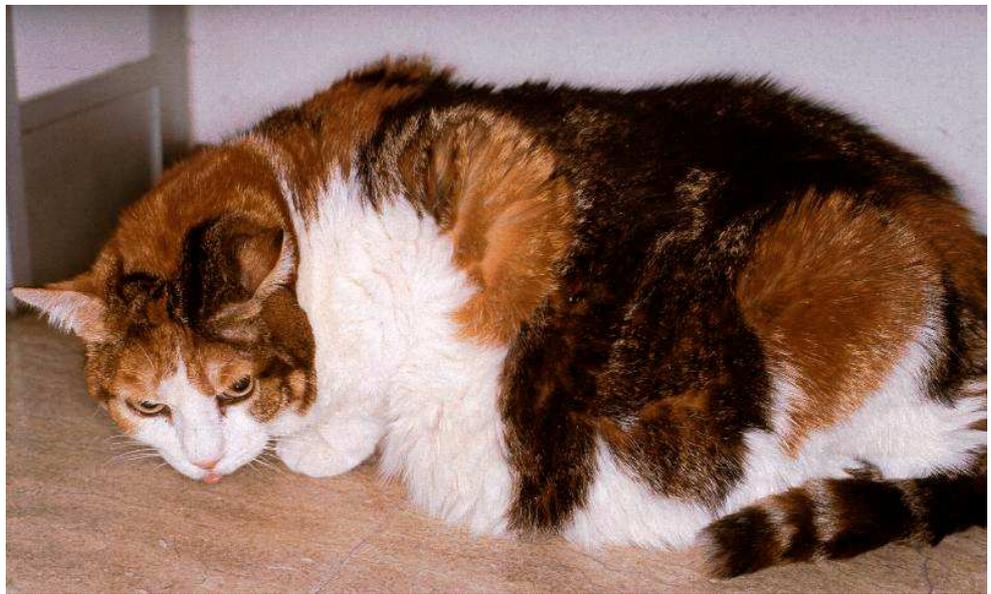
1 miliardodi persone.

Secondo la FAO sul pianeta ci sarebbe 1 miliardo le persone che va a dormire senza aver mangiato abbastanza, ma anche 1 miliardo che è sovrappeso o obeso.

12 miliardi di persone.

Sempre secondo la FAO, è questo il numero di abitanti che sarebbe possibile alimentare con l'attuale produzione di cibo.

40 milioni di persone



In Italia il cibo gettato ogni giorno in discarica sarebbe sufficiente a sfamare altri 40 milioni di italiani. Lo spreco avviene nelle case (alimentari per lo più lasciati scadere), nelle mense, nei ristoranti, nei supermercati. Incalcolabile è poi lo spreco di acqua potabile.

Cibo per animali e ... automobili

Non va dimenticato, infine, che sempre maggiore è la quantità di alimenti che viene destinata all'alimentazione animale e alla produzione di etanolo per i serbatoi delle nostre automobili.

Questo significa che il "problemafame" non è dovuto alla mancanza di cibo perché siamo in troppi quanto, piuttosto perché pochi mangiano troppo e troppo cibo viene sprecato o destinato ad altro scopo rispetto alla lotta alla fame.

Eppure tutti, fingendo di non sapere che il 20% della popolazione usa, consuma e spreca ben l'86% di tutte le risorse della terra, cercano altri responsabili per quella che è la scandalosa strage quotidiana di 30.000 bambini che muoiono di fame nel mondo.

In testa, come abbiamo detto, troviamo Dio e la Chiesa, contraria all'aborto e ai mezzi artificiali per la limitazione delle nascite, seguiti dalle intemperie e dalla perdita dei raccolti a causa degli insetti.

Tra le soluzioni proposte, oltre a quella della limitazione delle nascite, ecco allora l'introduzione degli OGM (organismi geneticamente modificati) che garantirebbero maggiori raccolti e prodotti più resistenti.

Nessuno che voglia ammettere ciò che Gandhi aveva intuito già oltre sessant'anni fa:

“Questo pianeta ha ricchezza a sufficienza per i bisogni di tutti, ma non ne ha a sufficienza per l'avidità di pochi” (Gandhi) e che Papa Francesco ha affermato nell'udienza generale del 5 giugno scorso “il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame”.